

L'INTERVENTO

09946 Nessuno 09946

Nessuno annullerà le nostre radici

di **Giuseppe Valditara**

a pagina 4

L'intervento

Ecco su cosa si fonda la nostra civiltà Non permetteremo a nessuno di annullarci

**Centralità della persona, distinzione tra religione e diritto, libertà e umanesimo
Chi sceglie di stare con noi deve conoscere e rispettare i principi di convivenza**

AMOR PROPRIO

Non possiamo perdere un patrimonio acquisito in millenni di pensiero e lotte
di **Giuseppe Valditara***

La nostra civiltà ha una storia che non nasce ieri, ma ha radici millenarie. Su quelle radici generazioni di uomini e di donne hanno costruito pilastri valoriali che caratterizzano l'identità dell'Occidente.

Cosa è dunque l'Occidente? Un insieme di principi universali e fra questi, innanzitutto la centralità della persona perché la persona viene prima di ogni Stato. Anzi, lo Stato è al servizio di quelle persone che sono i suoi elementi costitutivi, ovvero i cittadini.

Da qui nasce lo Stato di diritto che si basa sul primato della legge, rispetto alla discrezionalità dei giudici o della amministrazione; si fonda sulla certezza del diritto; si poggia sulla separazione dei poteri. Questi sono i presupposti della democrazia occidentale che a differenza di quella socialista non può prescindere dalla sovranità popolare.

Da qui anche la netta distinzione fra religione e diritto, e dunque da qui la laicità dello Stato. Lo aveva già detto Qualcuno 2000 anni fa: Dio e Cesare sono due cose diverse.

Poi vi è il valore libertà che è il valore più necessario a garantire la persona e che consiste essenzialmente nel poter vivere la propria vita come si crede con un solo limite, ma imprescindibile: il rispetto

delle altrui libertà. E fra le libertà protette una assume un posto centrale, quella di coscienza e di pensiero. E troppo spesso invece oggi si è emarginati, discriminati e persino offesi e minacciati per aver espresso opinioni non conformi alla egemonia di un certo pensiero politicamente corretto.

Un'altra libertà è pure fondamentale, e anche questa è una libertà che troppo spesso quasi ci vergogniamo a citare: la libertà di intraprendere, cioè la libertà di arricchirsi e di arricchire la società.

Alle radici della nostra civiltà vi è pure l'umanesimo, che oggi si declina in particolare nella solidarietà, che significa avere a cuore il nostro prossimo, chiunque esso sia. Se la persona è al centro della storia, non c'è spazio per discriminazioni di sesso, di nazionalità, di razza, di religione. Non c'è spazio per fanatismi intolleranti e violenti, qualunque siano.

Per essere espliciti, non c'è spazio nella nostra società per chi pensa che una donna, un israeliano, un africano o un ebreo, ma anche un islamico o un cristiano possano essere discriminati. E la cultura del rispetto verso ogni essere umano, verso la vita, la libertà, la sicurezza di ogni essere umano deve partire dalla scuola. Non ci può essere spazio nelle nostre scuole per prediche o pratiche di violenza, discriminazione, odio.

La nostra civiltà è universalista nel senso che offre al genere umano i suoi valori. E tuttavia la nostra civiltà difende le frontiere perché se

esistesse un diritto umano ad immigrare sarebbe travolta la libertà stessa dei cittadini. Sarebbe travolta la democrazia. E lo Stato non avrebbe alcun significato, non servirebbe a proteggere i suoi cittadini.

La tolleranza è un altro valore dell'Occidente. Possiamo però tollerare che i nostri diritti e i nostri valori siano disprezzati, negati, annullati dagli intolleranti? Secondo il pensiero liberale no, non lo possiamo tollerare. Chi sceglie di stare con noi, di vivere con noi, deve conoscere e rispettare i principi su cui si fonda la nostra civiltà che sono poi i principi su cui si fonda la nostra costituzione e il nostro vivere civile. Non possiamo perdere un patrimonio di valori acquisito in millenni di pensiero, sacrifici, lotte, e conquiste. Tanti uomini e tante donne hanno dato la loro vita per questi ideali: non possiamo dimenticarli! Dobbiamo stimolare piuttosto l'orgoglio della appartenenza anche in chi, arrivando da lontano, vuol vivere insieme con noi, contro la cultura della cancellazione, dell'oblio o peggio della sottomissione. Abbiamo infatti una certezza: non vi è speranza per una comunità che non si riconosca in una *res publica* con radici solide e voglia di futuro.

***Ministro dell'Istruzione**



Superficie 27 %